

originale  
da Alberto Sestini  
Notargiacomo

MARIO DIACONO E GIANFRANCO NOTARGIACOMO; SULLA CHIRURGIA ESTETICA

Intanto, il lavoro è orientato sul medium, e indirettamente sul messaggio: è una situazione tautologica in cui la funzione poetica viene a coincidere col metalinguaggio di cui è l'opposto.

Tu hai detto discorso sul medium e non sul messaggio, perciò i palati, le mani, ecc. beh, a questo punto perlopiù una parte della nostra diventa un'operazione sull'anatomia... Prendi quest'apparecchio, il corpo umano, cioè l'apparato vocale o l'apparato segnaletico... diventano già un discorso sulla anatomia come rappresentazione, cioè la lingua, i calchi delle mani, i calchi dell'apparato boccale. La loro funzione di medium è indiretta, voglio dire è statica rispetto alla presentazione per esempio di un magnetofono, perché il magnetofono se tu lo fai vedere come mezzo, lo fai sempre vedere in modo dinamico. Comunque c'è una dialettica tra medium e messaggio perché una parte della nostra è sul linguaggio e l'altra parte sulla emissione del linguaggio cioè sui segni.

Bene, parliamo dei segni. Ora, dico, il significato, quando faccio le scritte sul nero, ~~se?~~ Insignificante, nonsense, nonsense che poi è anche il titolo della bandiera...

Giuste. - Qual'è il tipo di codice che tu hai adoperato nella ~~bandiera~~, bandiera, da che cosa derivava, - cioè, era una cancellazione? No! La bandiera di per sé è un segno forte...

Anche la mano, è un produttore di segni come la lingua...

D'accordo, però di segni determinati, cioè di segni forti. Insomma, mentre la mano agendo può dare un segno forte o debole, la bandiera è sempre un segno forte. La bandiera intanto significa qualcosa di preciso come uno stato, una situazione politica, può significare guerra...

In un certo senso è un contesto....

Ora, non è una cancellazione, ma un mettere in crisi un codice forte, estremamente pieno di significato, è un'operazione di verifica del codice.

Bene, però gli occhiali in questo momento come ci rientrano? Gli occhiali, qui invece credo che fossero un elemento fortissimo significativo, cioè, intanto la posizione degli occhiali è una posizione dominante, no? Cioè, stanno lì e messi in maniera tale, quasi in centro, da veder tutto, tranne la bandiera che è dietro. Dal resto la bandiera è nonsense ... cioè gli occhiali sono un'ulteriore verifica di una funzione, sono veramente un medium e basta.

A me sembra che gli occhiali si autoleggono: invece di leggere una cosa che sta al di fuori di loro leggono se stessi....

Anche, ma in maniera molto riflessa ... allude alla funzione estetica che è comunque presente ... tuttavia direi piuttosto che servono per leggere ciò che è fuori di loro, cioè sei tu che leggi attraverso gli occhiali. Quegli occhiali sono un filtro codificato della realtà.

Si, va bene, ma, mentre gli occhiali normali sono un mezzo, in quel tipo di occhiali lì non c'è lo strumento del vedere c'è il contenuto del vedere.

Il contenuto del vedere è dato da ciò che vedi tu.

Cioè la costruzione di un diagramma con determinati assi...

No, quelli sono soltanto una verifica costruita, numerata,...

Si, d'accordo, però tu parti dal punto di vista specifico che quegli occhiali te li metti e non vedi niente.

Ma non sono da mettere gli occhiali. Fondamentale è anche questo, gli occhiali sono posati, cioè, chi guarda si mette dietro gli occhiali e a una certa distanza, diciamo 25 centimetri ... sono occhiali, non è una lente sola, un monoccolo per esempio... sono due uguali, però se tu centri qualcosa, diciamo un segno o un sasso, in una lente, nell'altra non lo vedi più centrato, cioè sono in fondo la stessa verifica che ti danno gli occhi pure senza accorgertene, ~~no?~~ Cioè gli occhi sono due, ed hai la visione stereoscopica, però è una visione in qualche modo dialettica, per cui tu metti a reagire l'una immagine con l'altra, cioè uno stesso elemento visto nelle due lenti diventa due elementi ~~nella visione~~ <sup>in presenza</sup> ~~di cui~~ uno sta in  $H_1 K_2$  per esempio, mentre nell'altra lente corrisponde ad altri valori....

Cioè lo sdoppiamento ... siccome tu parli di due lenti in contrapposizione e l'una lente, cioè il significato di una lente, è quello di modificare la percezione dell'altra lente, mentre invece gli occhiali uno li pensa immediatamente, cioè come un unico, anche se sono due li pensa come un unico.

Certe come un unico, così come gli occhi sono un unico.

Quindi, quello che importa non è tanto la diversa percezione dell'oggetto da parte degli occhiali quanto il fatto che la centinazione degli occhiali e la fissazione di determinate coordinate costruisce uno spazio obbligato e programmato all'oggetto che viene visto. In questo senso viene anche distrutto come oggetto. Importanza al fatto che... il che toglie qualsiasi.

L'oggetto venga visto o non venga visto. Quello che è importante è la meccanizzazione o la schematizzazione o l'oggettualizzazione geometrica dell'oggetto.

Bene, però su un altro piano di lettura. Cioè, non è la lettura matematica che ti forniscono gli assi cartesiani. Diciamo questo, che gli occhiali, se sono forse la più arbitraria dell'coso, degli oggetti nella mostra, lo sono perchè non c'è la possibilità concreta di lettura di un fatto visivo. Direi insomma che agiscono nel campo della possibilità.

Questo specifica molto di più il lavoro.

Cioè mentre il resto, le mani, sono un alfabeto, tu ne puoi servire come vuoi, basta raddoppiarle se vuoi una coppia...

Allora, dico, perchè tutta la mostra è un'operazione sul linguaggio? Perchè tu hai preso come orizzonte referenziale di significati da evidenziare attraverso il significato la linguistica, cioè il linguaggio linguisticamente considerato, perchè secondo me hai voluto risalire ancora più a monte dell'operazione concettuale..... L'operazione concettuale abolisce l'oggetto

~~il soggetto~~ e lo sostituisce con le formule della linguistica nell'oggetto

Per cui le gallerie di mezzo mondo negli ultimi due e tre anni si sono riempite di parole invece che di immagini. Sicché la parola è diventata contenzioso usurato, proprio come poteva essere l'immagine pop-artistica nel '65...

Allora, usurata la parola come oggetto artistico puro, abbandonando la parola e risalendo all'origine della parola, cioè al linguaggio come emittente non di enunciati ma di linguaggio. Ecco, però arrivato al punto di prendere in considerazione il linguaggio non come emittente di significati ma come puro emittente di linguaggio, tu però sei di nuovo arrivato all'oggetto.

No, dal messaggio al medium, è l'operazione che m'interessa. Nel l'operazione concettuale l'oggetto subisce sempre la deformazione estetica.

A te non interessa produrre un significato ma vedere il funzionamento del linguaggio.

Appunto.

Il funzionamento del linguaggio che produce il significato. Non ti metti insomma per niente nella posizione del poeta che scrive una poesia: il tuo modo di usare il linguaggio è quello di chi prende una poesia e la smonta nei ritmi, nei metri, nelle assonanze, nelle dissonanze...

E' questo il messaggio: guarda i dischi per esempio. I dischi, sai di che si tratta, no? Il titolo del disco è poi riprodotto cioè registrato, seguendo delle regole precise... 14 minuti per dire una sola frase, che viene prima analizzata, quindi scomposta ....

Però a questo punto vorrei entrare nel nocciolo della questione ... cioè, a questo punto, il tuo lavoro è veramente l'ipertanto logico. è il tautologico del tautologico.

E' la didascalica della tautologia.

Ora, didascalizzare il tautologico al livello di una freddezza così proprio clinica, clinicizzare così l'operazione estetica, perchè lo fai? Cioè qual'è il senso del portare l'opera dentro una clinica, metterci sopra quattro riflettori, guardarla con la benda davanti alla bocca, i guanti, le mani dentro i guanti di gomma, e aprirla dentro, così, e guardarci dentro le budella ... qual'è il senso?

Direi che il senso è la chirurgia estetica.

